

N. 4785 di protocollo
Spedita il 27-09-1995

Per l'assunzione dell'impegno di spesa si attesta la copertura finanziaria ai sensi dell'art. 55, 5° comma della L. 86/90, L. 142.

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Comune di Zollino

PROVINCIA DI LECCE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 43 del Registro Seduta del 05.09.1995

OGGETTO: Riapprovazione Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

PARERI DI REGOLARITA' TECNICA E CONTABILE (Art. 53 L. 86/90 n. 142)

1) - Per quanto concerne la sola regolarità tecnica esprime parere: favorevole

Adi. 19
Il Responsabile di Servizio

2) - Per quanto concerne la sola regolarità contabile esprime parere: Favorevole

Adi. 19
Il Responsabile di Ragioneria

PARERE DI LEGITTIMITA' (Art. 53 L. 86/90 n. 142)

Il Segretario Comunale

Vista la proposta di deliberazione indicata in oggetto esprime parere favorevole:

Sotto il profilo della legittimità:

Anche per la regolarità tecnica e contabile, in relazione alle sue competenze, in mancanza dei rispettivi funzionari responsabili;

Facendo propri, nei limiti delle proprie competenze, i pareri aventi rilevanza interna;

Adi. 19 SET 1995
Il Segretario Comunale

L'anno millenovecento novantacinque il giorno cinque del mese di settembre

alle ore 19,30 nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.

Alla 1^a convocazione straordinaria di oggi, partecipata

ai signori consiglieri e norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI

CONSIGLIERI

	Presenti	Assenti		Presenti	Assenti
SINDACO	Si		8) CALO' Federico	Si	
1) CASTELLANO Wilson G.	Si		9) TONDI Alessandro	Si	
2) CAKACUTA Fernando	Si		10) CASTELLANO Tiziana	Si	
3) TONDI Francesco P.	Si		11) TONDI Sandro	Si	
4) MANIGLIO Gabriella	Si		12) ANTONICA Antonio V.	Si	
5) GEMMA Antonio	Si		13) CHIGA Aurelio	Si	
6) DURANTE Corrado C.	Si				
7) COSTA Antonio P.		Si			

Presenti n. 12

Assenti n. 1

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza il sg. **Wilson Dr. CASTELLANO**

- Assiste il Segretario **Dr. Da. vide CUNA;**

- Vengono dal sig. Presidente nominati scrutatori

i signori:

La seduta è pubblica;

IL SINDACO-PRESIDENTE

-introduce il presente punto all'O.d.G. e dichiara aperta la discussione cui intervengono i seguenti Consiglieri:

-Cons.Castellano Tiziana: chiede che venga costituita una Commissione Speciale che esamini in via preventiva ed in sede separata le varie porposte del regolamento;

-Cons. Caracuta Fernando: rileva che il regolamento base è stato oggetto di ampia discussione. Attualmente intervengono solo delle variazioni formali. Non esistono i presupposti per la costituzione di tale Commissione per il presente Regolamento;

Si procede a votazione nei modi e forme di Legge sulla proposta di demandare l'esame del Regolamento in oggetto ad una speciale Commissione, così come richiesto dal Cons. Castellano Tiziana, con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.3 CONTRARI N.10 ASTENUTI N.0

Il sindaco-Presidente, preso atto che la proposta avanzata dal Cons. Castellano Tiziana è stata respinta invita i Consiglieri presenti a continuare la discussione:

Il consigliere Chiga Aurelio: chiede di entrare subito nel merito del Regolamento;

Il Cons. Castellano Tiziana: chiede che le modifiche al regolamento vigente per il funzionamento del Consiglio siano limitate alle sole innovazioni apportate dalla Legge 81/93 e 415/93;

Il Sindaco fa notare che coerenza vuole che non si modifichi la presente proposta di regolamento che già era stata oggetto di approvazione nella precedente seduta.

A questo punto il Consigliere Castellano Tiziana chiede che vengano sottoposti all'attenzione del Consiglio alcuni emendamenti alla proposta del regolamento in oggetto;

A questo punto il Sindaco sospende la seduta per permettere al Consigliere Castellano Tiziana di predisporre per iscritto gli emendamenti da sottoporre all'attenzione del Consiglio.

Dopo dieci minuti il Sindaco-Presidente riapre la seduta per l'esame di ogni singolo emendamento proposto dal Consigliere Castellano Tiziana. EMENDAMENTO N.1: Il Cons.Castellano Tiziana propone la seguente formulazione dell'art.6 comma 1° "Il Consiglio Comunale si riunisce in sessione ordinaria nei mesi di giugno, ottobre e gennaio per deliberare nell'ordine il conto consuntivo dell'esercizio precedente, il bilancio di previsione per l'anno successivo ed il programma delle spese pubbliche";

Il Sindaco-Presidente fa procedere alla votazione sul mantenimento della formulazione dell'art.6 comma 1° di cui all'allegata proposta con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.9 CONTRARI N.3;

EMENDAMENTO N.2: Il Cons. Castellano Tiziana propone che dopo le espressioni "Giorni liberi" di cui all'art.7 comma 1° ~~di cui all'art.7 comma 1°~~ venga inserito l'inciso "Esclusi i festivi ed il sabato".

Rileva che il sabato non può essere inteso come giorno libero date le ultime disposizioni della Presidenza del Consiglio dei ministri sulla funzione pubblica (Circolare 24.02.1995 n.7/95); Propone in definitiva di inserire il comma V° dell'art.3 del Regolamento vigente in sostituzione dell'art.7 comma 1° della proposta di Regolamento;

Il Sindaco fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art.7 comma 1° della proposta con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.8 CONTRARI N.4 (Castellano T. Tondi Sandro, Antonica V.A. Chiga Aurelio);

EMENDAMENTO N.3: propone di inserire un ulteriore comma 10 all'art.7 della proposta di regolamento che ricalchi l'art.3 comma V° del regolamento vigente che prevede "La convocazione del Consiglio Comunale è pubblicizzata con manifesti e l'ordine del giorno dovrà essere esposto integralmente negli esercizi commerciali"

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sull'inserimento del sopraindicato ulteriore comma 10 all'art.7 della proposta di regolamento con il seguente risultato:
FAVOREVOLI N. 12. (dodici) CONTRARI N.0 (zero);=====

A questo punto il Consig.Castellano Tiziana chiede che sia messa a verbale la seguente dichiarazione "Visto che non si è chiarita la definizione dell'art.7 relativa all'espressione nei 3 giorni liberi" mia auguro che se in futuro nei 3 giorni ci sarà un sabato o una domenica gli Uffici Comunali siano aperti o ci siano a disposizione dei Consiglieri il segretario Comunale o il dipendente che ha redatto l'istruttoria del punto all'O.d.G."

Il Consigliere Chiga Aurelio chiede che sia messa a verbale la seguente dichiarazione "Constatata la totale insensibilità del Sindaco e della maggioranza di fronte a quello che a mio avviso, è un problema molto importante per la tutela dei diritti delle minoranze, mi rifiuto di continuare la votazione sul punto 6 all'O.d.g."

Si allontana dall'aula il Consigliere CHIGA Aurelio;

EMENDAMENTO N.4: Il Consigliere CASTELLANO Tiziana chiede di sostituire l'espressione "o su domanda scritta di n.4 Consiglieri" di cui all'art.14 II° comma della proposta di Regolamento con la formula "su domanda scritta di n.3 Consiglieri"; Il Cons.Castellano Tiziana motiva la richiesta sulla base della Legge n.142/90 che, in più occasioni, fa riferimento alla facoltà concesse ad 1/5 dei Consiglieri";

Il Sindaco-presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art. 14 comma II° della proposta di Regolamento con il seguente risultato:
FAVOREVOLI N.8 CONTRARI N.3 (Castellano T.,Tondi S.,Antonica V.)

EMENDAMENTO N.5: Il Consigliere Castellano Tiziana chiede che all'art.15 comma I° della proposta di Regolamento venga aggiunto dopo le parole "Assegnate al Comune" il seguente inciso "Salvo che per le sedute nelle quali si proceda all'esame del Bilancio preventivo e consuntivo per le quali è richiesto in prima convocazione la presenza di 2/3 dei Consiglieri";

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art. 15 comma I° della proposta di regolamento con il seguente risultato:
FAVOREVOLI N.8 CONTRARI N.3 (Castellano T.,TONDI S.,ANTONICA V.).

EMENDAMENTO N.6: Il Consigliere Castellano Tiziana chiede l'eliminazione del comma III° dell'art.16 della proposta di regolamento.

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art. 16 comma III° della proposta di regolamento con il seguente risultato:
FAVOREVOLI N.8 = CONTRARI N.3 (Castellano T.,Tondi S.,Antonica V.);

EMENDAMENTO N.7: Il Consigliere castellano Tiziana propone l'eliminazione dell'inciso "...togliendo la parola all'oratore che trascenda nei discorsi, provochi o faccia dell'ostruzionismo.." di cui all'art.19 comma I° della proposta di regolamento per l'eccessivo potere discrezionale che, altrimenti, si lascierebbe nelle mani del Sindaco-Presidente.

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dello art.16 comma III° della proposta di Regolamento con il seguente risultato:
FAVOREVOLI N.8 = CONTRARI N.3 (Castellano T.,Tondi S.,Antonica V.)

EMENDAMENTO N.8: Il Consigliere Castellano Tiziana propone l'eliminazione dell'inciso "...più uno" di cui all'art.20 comma II della proposta di Regolamento.

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art.20 comma II° della proposta di regolamento, con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.8 = CONTRARI N.3 (Castellano T., Tondi S., Antonica V.); EMENDAMENTO N.9: Il Consigliere Castellano Tiziana propone l'eliminazione dell'inciso "ad eccezione del Sindaco" di cui all'art.22 comma VII° della proposta di Regolamento.

Il Sindaco-Presidente fa procedere alla votazione sul mantenimento dell'art.22 comma VII° della proposta di regolamento con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.8 CONTRARI N.3 (Castellano T., Tondi S., Antonica V.); EMENDAMENTO N.10: Il Consigliere Castellano Tiziana propone la sostituzione dell'inciso "da almeno n.4 Consiglieri" di cui all'art.25 comma I° della proposta di Regolamento con l'inciso "da almeno n.3 Consiglieri".

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art.25 comma I° della proposta di regolamento con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.8 CONTRARI N.3 (Castellano T., Tondi S., Antonica V.); EMENDAMENTO N.11: Il Consigliere Castellano Tiziana propone di modificare il periodo "o siano relativi ad argomenti estranei all'oggetto delle discussioni, rifiutando di metterli a votazione" di cui all'art.28 comma I° della proposta di Regolamento con il seguente periodo: "Se siano relativi ad argomenti estranei all'oggetto delle discussioni, rifiutando di metterli a votazione".

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art.28 comma I° della proposta di regolamento con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.8 CONTRARI N.3 (Castellano T., Tondi S., Antonica V.); EMENDAMENTO N.12: Il Consigliere Castellano Tiziana propone di modificare l'inciso di "numero quattro Consiglieri" di cui all'art.30 comma VI della proposta di regolamento con l'inciso "numero tre Consiglieri".

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art.30 comma VI° della proposta di Regolamento con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.8 = CONTRARI N.3 (Castellano T.-Tondi S.-Antonica V.); EMENDAMENTO N.13: Il Consigliere Castellano Tiziana propone l'inserimento dell'inciso "..della metà più uno" prima delle parole "... dei votanti" di cui all'art.32 comma III° della proposta di Regolamento.

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sull'inserimento dello inciso "Della maggioranza " prima delle parole "..dei votanti" di cui all'art.32 comma III° della proposta di Regolamento con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.8 = CONTRARI N.3 (Castellano T., Tondi S., Antonica V.); EMENDAMENTO N.14: Il Consigliere Castellano Tiziana propone di Sostituire l'ART.37 della proposta di Regolamento con l'art.30 del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio.

Il Sindaco- Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art.37 della proposta di regolamento con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.8 = CONTRARI N.3 (Castellano T., Tondi S., Antonica V.). EMENDAMENTO N.15: Il Consigliere Castellano Tiziana propone di sostituire l'art.38 della proposta di Regolamento con l'art.31 del vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio.

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art.38 della proposta di regolamento con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.8 CONTRARI N.3 (Castellano T., Tondi S., Antonica V.); EMENDAMENTO N.16: il Consigliere Castellano Tiziana propone di sostituire l'ART.39 della proposta di regolamento con l'art.32 del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art.39 della proposta di regolamento con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.8 = CONTRARI N.3 (Castellano T. Tondi S., Antonica V.);

Emendamento n.17: Il Consigliere Castellano Tiziana propone di inserire nel comma I° dell'art.48 della proposta di regolamento e dell'art.34 del vigente regolamento, comma II°, che così dispone: "I gruppi sono composti da almeno 3 consiglieri in caso di gruppi omogenei. Qualora il gruppo è composto da un numero inferiore a tre i gruppi stessi possono essere composti anche da un Consigliere";

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art. 48 della proposta di regolamento con il seguente risultato: FAVOREVOLI N.8 CONTRARI N.3 (Castellano T., Tondi Sandro, Antonica A.);

Dopodichè il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sull'inserimento del comma I° dell'art.48 della proposta di Regolamento dell'art.34 comma II° del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio con il seguente risultato:FAVOREVOLI N.11 CONTRARI N.0 (Zero).-

EMENDAMENTO N.18: Il Consigliere Castellano Tiziana propone di sostituire l'art.53 DELLA PROPOSTA DI regolamento con l'art.44 del vigente regolamento per il funzionamento del consiglio Comunale;

Il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento dell'art. 53 della proposta di regolamento con il seguente risultato:

FAVOREVOLI N.8 - CONTRARI N.3 (Castella T.,Tondi S.,Antonica A.);

EMENDAMENTO N.19: Il Consigliere castellano Tiziana propone di inserire nella proposta di Regolamento l'art. del vigente Regolamento per il Funzionamento del Consiglio relativo all'anagrafe patrimoniale dei Consiglieri.

Il Sindaco-presidente fa procedere a votazione sulla proposta di inserimento sopraindicata con il seguente risultato:

FAVOREVOLI N.3 CONTRARI N.8

Dopodichè il Sindaco-Presidente fa procedere a votazione sul mantenimento di tutti gli altri articoli della proposta di regolamento la cui lettura si dà per avvenuta con il seguente risultato:

FAVOREVOLI N.8 CONTRARI N.3 (Castellano T.,Tondi S.,Antonica V.)

A questo punto il Consigliere TONDI Sandro chiede che sia messa a verbale la seguente dichiarazione: "Fatto rilevare che quanto detto dalla maggioranza non corrisponde a verità in merito al fatto che il nuovo regolamento che si sta approvando non differisce da quello precedente negli articoli modificati dalla L.n.81/93, in quanto, come si evince dagli emendamenti esaminati proposti dal Capo-Gruppo di A.P. e che ricalcano nella quasi totalità il regolamento vigente alla data odierna, lo stravolgono quasi integralmente".

A questo punto il Sindaco-Presidente verificato che nessun altro consigliere chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

-con la propria deliberazione n.24 del 14.6.1995 è stato approvato il Regolamento per il funzionamento del consiglio Comunale;

-che con provvedimento n.7763 prot.n.5705/9° del 14.7.1995 pervenuto il 25 luglio 1995, il CO.RE.CO. di Lecce ha osservato che l'art.47 del citato Regolamento non appare conforme all'art.7 della Legge 415/93 ed ha chiesto chiarimenti in merito;

-che a norma dell'art.25 della legge regionale 22.6.1994,n.22, i chiarimenti non sono stati forniti entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta per cui la citata deliberazione deve intendersi decaduta;

Ritenuto

di dover provvedere alla riapprovazione del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale secondo le modifiche necessarie a seguito della entrata in vigore della Legge n.81/93 e successive modifiche ed integrazioni;

nonchè delle osservazioni del CO.RE.CO. di Lecce;

VISTO l'allegato Regolamento per il Funzionamento del Consiglio Comunale integrato con gli emendamenti approvati nell'odierna seduta;

VISTA la Legge n.81/93 e successive modificazioni;

ACQUISITI i pareri favorevoli richiesti ed espressi ai sensi dello art.53 della Legge 8.6.1990,n.142;

CON la seguente votazione espressa nei modi e forme di Legge:
FAVOREVOLI N.8 = CONTRARI N.3(Castellano T., Tondi S., Antonica V.)

D E L I B E R A

Di approvare in tutte le sue parti l'allegato regolamento per il Funzionamento del Consiglio Comunale, in conformità a quanto previsto dalla Legge n.81/1993 e successive modificazioni, costituito da n.57 articoli.=

REGOLAMENTO
PER IL FUNZIONAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE
(Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti)

- Art.1 - **Oggetto** - 1. Il presente regolamento disciplina il funzionamento del Consiglio Comunale.
- Art.2 - **Il Consiglio Comunale - Organo votivo** -
Il Consiglio Comunale, depositario della volontà dei Cittadini di Zollino, eletto mediante suffragio popolare diretto, è l'organo destinato ad assumere il potere sovrano popolare e a dare indirizzo ed impulso agli altri Organi Comunali.
- Art.3 - **Composizione** - Il Consiglio Comunale di Zollino, è composta da n.13 membri eletti con il sistema maggioritario, contestualmente alla elezione del Sindaco, secondo le modalità stabilite dall'art.5 della Legge 25 marzo 1993, n.81.
- Art.4 - **Consigliere Anziano** - E' Consigliere Anziano colui che ha ottenuto la maggior cifra individuale ai sensi dell'art.72, comma 4, del T.U. delle Leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni Comunali, approvato con il D.P.R. 16 maggio 1960, n.570, con esclusione del Sindaco neo eletto e dei candidadati alla carica di Sindaco, proclamati Consiglieri ai sensi dello art.7, comma 7, della Legge 25 marzo 1993, n.81.
- Art.5 - **Durata in carica dei Consiglieri** -
1.1 Consiglieri entrano in carica all'atto della proclamazione ovvero, in caso di surrogazione, non appena adottata dal Consiglio la relativa deliberazione.
2.11 Consiglio Comunale dura in carica sino alla elezione del nuovo, limitandosi, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, ad adottare gli atti urgenti ed improrogabili.
- Art.6 - **Sessioni del Consiglio** -
1.11 Consiglio Comunale si riunisce in sessione ordinaria nei mesi di giugno e ottobre per deliberare nell'ordine, il conto consuntivo dell'esercizio precedente e il bilancio di previsione per l'anno successivo.
2.11 Consiglio Comunale si riunisce, altresì, in sessione straordinaria o d'urgenza ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, per determinazione del Sindaco, per domanda - contenente l'oggetto o gli og-

getti da trattare -di un quinto dei Consiglieri, per ordine del Prefetto.

3. La riunione del Consiglio a domanda di un quinto dei Consiglieri, deve avvenire entro venti giorni dalla data della presentazione della richiesta. Qualora il Sindaco non vi provveda, la convocazione è disposta dal Prefetto, secondo Legge.

ART.7 - Convocazione -

1. La convocazione del Consiglio comunale è fatta dal Sindaco con avvisi scritti da far consegnare dal Messo Comunale -che ne deve rilasciare apposita attestazione- al domicilio dei Consiglieri cinque giorni liberi prima di quello fissato per le sessioni ordinarie; tre giorni liberi prima di quello fissato per le sessioni straordinarie e almeno ventiquattr'ore prima della seduta per le convocazioni d'urgenza.

2. L'inosservanza delle norme di convocazione rende invalida la seduta. Tuttavia, l'invalidità deve ritenersi sanata qualora il Consigliere interessato sia presente alla riunione e dichiararsi di non opporsi alla trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

3. L'avviso di convocazione deve indicare:

- a)-ad iniziativa di chi è convocato il Consiglio;
- b)-giorno, ora e luogo della convocazione;
- c)-se trattasi di convocazione ordinaria;
- d)-l'elenco degli argomenti da trattare.

4. L'avviso di prima convocazione può contenere anche il giorno della seconda convocazione nel caso la prima andasse deserta.

5. Dovendosi aggiungere, all'ordine del giorno già diramato, nuovi argomenti, occorre darne avviso ai singoli Consiglieri almeno ventiquatt'ore prima dell'adunanza.

6. Il Consiglio però, potrà rimandare al giorno successivo ogni deliberazione sugli argomenti "aggiunti" all'ordine del giorno, purché non urgenti.

7. Nel caso che il Consiglio non riesca ad esaurire in una seduta l'ordine del giorno e deliberi di rinviare ad altro giorno la trattazione degli affari rimasti in sospeso, occorre inviare l'avviso della nuova seduta ai Consiglieri non intervenuti alla prima.

8. La seduta resta valida ancorché la durata si protragga oltre la mezzanotte del giorno di convocazione.

9. Copia dell'ordine del giorno di ogni seduta deve essere pubblicata all'albo pretorio almeno ventiquattr'ore prima della seduta; altra copia deve essere trasmessa al Prefetto, il quale può intervenire alle sedute, senza diritto al voto, personalmente o a mezzo di rappresentante e ai revisori dei conti

i quali, pure, hanno diritto di assistere alle sedute del Consiglio per collaborare nelle sue funzioni di indirizzo e di controllo.

10. La convocazione del Consiglio Comunale è pubblicizzata con manifesti e l'ordine del giorno dovrà essere esposto integralmente negli esercizi commerciali.

Art.8 - Deposito degli atti - 1. Di ogni argomento sotto posto all'esame del Consiglio, i relativi atti debbono essere depositati nella sala consiliare o nella segreteria del Comune, il giorno successivo a quello di convocazione a disposizione dei Consiglieri, con la proposta di deliberazione, munita dei pre scritti pareri di cui all'articolo 53 della Legge 8 giugno 1990, n.142, e con ogni altro documento utile per l'esame dell'argomento stesso.

Art.9 - Sedute delle adunanze - 1. Il Consiglio Comunale si riunisce di norma presso la sede comunale, in apposita sala.

2. Per esigenze eccezionali dovute all'inaffidabilità o all'indisponibilità della sede oppure ad altre cause motivate, il Sindaco, di propria iniziativa o dietro richiesta di un quinto dei Consiglieri, può disporre la convocazione in luogo diverso dalla sede comunale.

3. In questo caso deve essere dato avviso ai cittadini con manifesti da affiggere nei principali luoghi pubblici dell'abitato almeno ventiquattr'ore prima.

Art.10 - Prima adunanza del Consiglio - 1. La prima seduta del Consiglio è convocata e presieduta dal Sindaco entro il termine perentorio di dieci giorni dalla proclamazione e deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla convocazione. In caso di inosservanza dell'obbligo di convocazione, provvede in via sostitutiva il Prefetto.

2. In tale adunanza il Consiglio provvede, prima di ogni altra questione, ai seguenti punti:

- a) esame delle condizioni di eleggibilità e convalida degli eletti;
- b) comunicazione del Sindaco circa la nomina degli Assessori e del Vice-Sindaco;
- c) proposta del Sindaco circa gli indirizzi generali di governo; esame ed approvazione del relativo documento.

Art.11 - Procedura per la convalida degli eletti -

1. Dichiarata aperta la seduta, il Sindaco relazione sull'argomento e, ancorchè non sia stato prodotto alcun reclamo, invita il Consiglio ad esaminare le condizioni degli eletti ai sensi della Legge 23 aprile 1981, n.154, dichiarando la ineleggibilità di coloro per i quali non sussistono le condizioni

e provvedendo alle sostituzioni a norma dell'art.75 del T.U.570/1960.

2. Alla discussione ed alla votazione degli argomenti riguardanti la ineleggibilità o l'incompatibilità dei neo-eletti possono prendere parte anche coloro la cui eleggibilità od incompatibilità sia contestata.

3. In caso di dimissioni di un Consigliere neo-eletto, presentate prima della convalida, il Consigliere viene prima convalidato, poi dichiarato dimissionario e quindi sostituito ai sensi del comma 1.

Art.12 - Nomina della Giunta - Comunicazione del Sindaco e presa d'atto -

1. Nella medesima seduta successiva alla elezione, dopo la convalida degli eletti, il Sindaco effettua la comunicazione relativa alla nomina di n.2 assessori componenti la giunta comunale, tra i quali un Vice-Sindaco per l'esercizio delle funzioni vicarie previste dalla legge n.142/90 e dallo statuto.

2. Il Sindaco dà atto al Consiglio che gli Assessori nominati al di fuori dei componenti del Consiglio stesso sono in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere ed hanno tutti reso con lui la dichiarazione dell'insussistenza degli impedimenti previsti dalla Legge 18 gennaio 1992, n.16.

Art.13 - Indirizzi di governo proposti dal Sindaco. Esame ed approvazione -

1. Il Sindaco formula la proposta degli indirizzi generali di governo ai quali intende conformare l'azione amministrativa e dà lettura del documento programmatico.

2. Il documento viene messo in discussione ed è approvato dal Consiglio con voto palese a maggioranza semplice.

3. L'eventuale voto contrario del Consiglio sulla proposta del Sindaco non produce l'effetto della sfiducia e non provoca le sue dimissioni.

Art.14 - Sedute del Consiglio -

1. Le sedute del Consiglio Comunale sono pubbliche salvo i casi in cui si tratti di questioni concernenti persone.

2. La seduta può essere tenuta segretamente per un determinato argomento per deliberazione della maggioranza o su domanda scritta di n.4 consiglieri, indicante in succinto le ragioni.

Art.15 - Validità delle sedute in prima convocazione -

1. Le sedute consiliari di prima convocazione sono valide quando sono presenti almeno n.7 consiglieri assegnati al Comune. Se tale numero non è raggiunto

entro un'ora da quella fissata, la seduta è dichiarata deserta e viene redatto apposito verbale.

2. Non concorrono a determinare la validità dell'adunanza: a) - i Consiglieri che hanno l'obbligo di astenersi; b) - coloro che si allontanano dalla sala della riunione prima del voto.

Art.16 - Validità delle sedute di 2^a convocazione -

1. La seduta di seconda convocazione si ha quando la prima sia stata dichiarata deserta per mancanza del numero legale o quando sia venuto meno il numero legale nel corso della seduta di prima convocazione.

2. Sia nel corso della seduta di prima convocazione e sia nel corso di quella di seconda convocazione, l'accertamento della presenza del numero legale deve essere espressamente richiesto da uno o più consiglieri.

3. Prima di dichiarare deserta una seduta in corso, per chè mancante del numero legale, ne è disposta una temporanea sospensione di almeno 15 minuti trascorsi i quali senza che sia raggiunto il numero legale, la seduta è dichiarata deserta.

4. La seduta di seconda convocazione deve tenersi non prima di due giorni e non dopo otto giorni da quella di prima convocazione dichiarata deserta.

5. Per la validità della seduta di seconda convocazione è sufficiente la presenza di almeno quattro Consiglieri.

6. L'avviso di seconda convocazione deve essere consegnato ai Consiglieri almeno ventiquatt'ore prima dell'inizio della seduta; se però nell'avviso di convocazione del consiglio fosse stato indicato anche il giorno della eventuale seconda convocazione, l'avviso di quest'ultima è rinnovato ai soli consiglieri non intervenuti alla seduta di prima convocazione.

7. Nella seduta di seconda convocazione, saranno trattati soltanto gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della prima convocazione.

8. Non possono essere deliberati, col quorum stabilito per le sedute di seconda convocazione, gli argomenti per i quali è richiesto l'intervento di un determinato numero di consiglieri stabilito dalla legge, dallo statuto o dai regolamenti.

9. Ogni Consigliere, che entra in sala dopo aver fatto l'appello o che si allontana prima del termine della seduta, deve darne avviso al Segretario per l'annotazione.

Art.17 - Esposizione delle bandiere -

Durante il corso delle sedute consiliari saranno esposte all'esterno del palazzo comunale la bandiera nazionale e quella del Comune, la prima a destra della seconda.

Art.18 - Pubblicità delle sedute -

1. Il pubblico può assistere alle sedute consiliari che non siano segrete, restando a capo scoperto, in silenzio, con divieto assoluto di fumare, mantenendo contegno riquardoso ed astenendosi da qualsiasi segno di approvazione o di disapprovazione.
2. Qualora il pubblico non osservi la dovuta disciplina, il Sindaco può disporre l'allontanamento dei soggetti turbolenti anche a mezzo della forza pubblica.
3. Qualora non sia possibile distinguere i responsabili del disordine, il Presidente può ordinare lo sgombero della sala e la prosecuzione della riunione del Consiglio senza la presenza del pubblico o permettere di assistere soltanto a singole persone, stampa e impiegati del Comune.
4. In caso di scioglimento dell'adunanza per motivi di ordine pubblico, il Consiglio si intende rinnovato automaticamente per il giorno successivo non festivo per la continuazione della seduta, tranne che non abbia già provveduto diversamente.
5. Nessuno può entrare armato nella sala dove è riunito il Consiglio.

Art.19 - Disciplina delle sedute -

1. Il Sindaco assicura lo svolgimento ordinato delle sedute del Consiglio; concedendo ai Consiglieri la facoltà di parlare secondo l'ordine della richiesta; dirigendo e moderando la discussione; togliendo la parola all'oratore che trascenda nei discorsi, provochi o faccia dell'ostruzionismo; richiamando i Consiglieri che discutano o interloquiscano senza aver chiesto ed ottenuto la parola o che interrompono i colleghi che stanno parlando; impedendo ogni intemperanza sia da parte del pubblico che da parte dei Consiglieri.
2. Qualora un Consigliere assuma comportamenti tali da turbare l'ordine della seduta o la libertà delle discussioni ovvero pronunzia parole ingiuriose, sconvenienti o comunque offensive, il Sindaco lo invita formalmente a modificare atteggiamento. Se il Consigliere richiamato persiste nella trasgressione, il Sindaco gli toglie la parola.
3. Se ancora il Consigliere continua a trasgredire il richiamo, il Sindaco può sciogliere la seduta.

Art.20 - Svolgimento delle sedute -

1. Non oltre l'ora di tolleranza di cui al precedente art.15, il Sindaco invita il Segretario Comunale a fare l'appello dei Consiglieri.
2. Accertata l'esistenza del numero legale costituito dalla metà più uno dei Consiglieri in carica, il Sindaco dichiara aperta la seduta.

3. Il Sindaco dà inizio alla discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno seguendo la loro progressione.

4. E', tuttavia, facoltà del Consiglio decidere, ove ricorrano ragioni di opportunità, la variazione di tale progressione, dietro richiesta del Sindaco o di un Consigliere.

5. La modifica dell'ordine della trattazione degli argomenti può avvenire senza votazione se nessuno dei Consiglieri si opponga, diversamente decide il Consiglio, a maggioranza di voti, dopo l'intervento di un Consigliere favorevole e di un Consigliere sfavorevole alla proposta.

6. Nessuno affare può essere sottoposto alla discussione o alla deliberazione del Consiglio se non risulta iscritto all'ordine del giorno.

Art.21 - Ordine della discussione -

1. La discussione di ciascun argomento procede secondo l'ordine seguente:

- discussione generale;
- discussione particolareggiata sugli articoli, capi o voce dell'oggetto con l'eventuale presentazione di emendamenti o di aggiunte;
- votazione complessiva sull'oggetto o su mozioni ed ordini del giorno che fossero stati presentati.

Art.22 - Modalità della discussione -

1. Su ciascuno degli argomenti iscritti all'ordine del giorno relazione il soggetto proponente illustrando la proposta.

2. Le proposte possono essere illustrate anche a mezzo di relazione scritta, distribuita ai Consiglieri prima o durante la seduta.

3. Alla discussione prendono parte i Consiglieri dopo aver ottenuto dal Sindaco la facoltà di parlare.

4. I Consiglieri parlano dal proprio banco rivolgendosi all'Assemblea. Nessun Consigliere può prendere la parola più di due volte sullo stesso argomento: la prima per esprimere il proprio pensiero; la seconda per replicare; può inoltre parlare per fatto personale e per dichiarazione di voto.

5. Ogni intervento del Consigliere, sia scritto che orale, non può superare i 10 minuti; su argomenti di particolare importanza, il Sindaco può consentire il superamento del limite di cui innanzi, purché abbia informato il Consiglio prima dell'inizio della discussione.

6. Al Consigliere che eccede il limite di tempo consentito o che si discosta dall'argomento in discussione, il Sindaco, dopo formale invito a cessare di parlare oppure di attenersi all'argomento, può togliere la parola.

7. Nessuno, ad eccezione del Sindaco, può interloquire quando altri hanno la parola e tantomeno interrompere

4. I verbali della seduta sono firmati dal Sindaco, dal Segretario e dal Consigliere anziano.

Art.34 - Pubblicazione delle deliberazioni -

1. Le Deliberazioni del Consiglio sono pubbliche mediante affissioni all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi.

Art.35 - Controllo preventivo di legittimità -

1. Sono soggette al controllo preventivo di legittimità tutte le deliberazioni di competenza del Consiglio Comunale.

2. Le deliberazioni diventano esecutive se nel termine di 20 giorni dalla ricezione delle stesse, il Comitato di Controllo non adotti un provvedimento di annullamento con comunicazione entro il medesimo termine al Comune.

3. Il termine è interrotto per una sola volta se prima della sua scadenza il CO.RE.CO. chieda chiarimenti o elementi integrativi di giudizio al Consiglio Comunale. In tal caso, il termine per l'annullamento riprende a decorrere dal momento della ricezione degli atti richiesti.

Art.36 - Deliberazioni d'urgenza -

1. Nel caso di urgenza le deliberazioni del Consiglio possono essere dichiarate immediatamente eseguibili con il voto espresso dalla maggioranza dei componenti.

2. La trasmissione all'organo di controllo delle deliberazioni dichiarate urgenti ha luogo entro 5 giorni dall'adozione, a pena decadenza.

Art.37 - Interrogazioni -

1. Ogni Consigliere può presentare interrogazioni al Sindaco o alla Giunta per sapere se un fatto sia vero, se una certa notizia su una qualche circostanza sia già pervenuta agli interrogati o, comunque, per avere informazioni sull'attività dell'Amministrazione.

2. L'interrogazione va fatta per iscritto e presentata al Sindaco.

3. Ogni Consigliere non può presentare più di una interrogazione per seduta.

4. Il Sindaco, all'inizio di seduta, nel dare lettura al Consiglio delle interrogazioni presentate e iscritte nell'ordine del giorno, comunica se alle stesse darà subito risposta oppure in altro giorno che dovrà essere precisato.

5. Non potranno essere trattate più di 2 interrogazioni per seduta e, in ogni caso, non può essere dedicato per le interrogazioni un periodo di tempo superiore a 30 minuti. Qualora, nel periodo suddetto non si riesca a trattare secondo la data di presentazione le interrogazioni all'ordine del giorno, quelle non esaminate si intendono rinviate alla seduta successiva.

6. Se l'interrogante ha chiesto risposta scritta, questa deve essere data entro 30 giorni dalla data in cui è stata annunciata al Consiglio l'interrogazione. Mancando tale risposta, l'interrogazione deve essere iscritta all'ordine del giorno della prima seduta consiliare per essere ivi discussa.

7. Alle risposte del Sindaco su ciascuna interrogazione non vi è discussione, avendo le stesse carattere informativo. Solo l'interrogante può replicare per dichiarare di essere soddisfatto o meno della risposta. Tale replica non può superare i 5 minuti.

Art. 38 - Interpellanze -

1. Ogni Consigliere può rivolgere interpellanze al Sindaco o alla Giunta per conoscere i motivi o gli impedimenti della loro azione in ordine a determinati problemi.

2. L'interpellanza va fatta per iscritto e presentata al Sindaco nella seduta consiliare che ne dà annuncio al Consiglio.

3. Ogni Consigliere non può presentare più di una interpellanza per seduta.

4. Il Sindaco o la Giunta possono accettare che l'interpellanza sia svolta subito o nella seduta successiva; in caso diverso dovranno dichiarare se e quando intendono rispondere. Quando il Sindaco o la Giunta non danno alcun riscontro nei successivi tre giorni della presentazione, l'interpellanza si intende accettata e la relativa discussione avrà luogo nella prima seduta del Consiglio Comunale preceduta soltanto dalle interrogazioni.

5. Il Consigliere interpellante, per svolgere l'interpellanza presentata, non può parlare più di 10 minuti.

6. Eventuali interpellanze relative ai fatti o argomenti identici o strettamente connessi, conosciute il Consiglio, possono essere raggruppate e svolte contemporaneamente.

7. Dopo le spiegazioni date dal Sindaco o dalla Giunta l'interpellante può dichiarare di essere o meno soddisfatto, parlando per altri 5 minuti.

8. Se l'interpellante non è soddisfatto della risposta può trasformare l'interpellanza in mozione.

9. Possono interloquire sulle conclusioni dell'interpellante altri Consiglieri nel numero di uno a favore e di uno contro per non più 5 minuti ciascuno. Dopo di che la discussione si intende chiusa.

Art. 39 - Mozioni -

1. La mozione consiste in una proposta concreta, formulata per iscritto e firmata da uno o più Consiglieri, tendente a promuovere un'ampia discussione su di un argomento di particolare importanza e a provocare un voto in ordine ai criteri da seguirsi nella trattazio-

ne di un determinato affare , oppure a promuovere un giudizio sull'operato del Sindaco o della Giunta. La mozione può essere proposta anche nel caso della discussione.

2. Il proponente (o uno dei proponenti) ha per primo la parola, seguito dal Sindaco, dagli Assessori e dai Consiglieri che intendono intervenire nella discussione.

3. La mozione, ove il proponente lo chieda, viene posta a votazione.

4. La votazione ha precedenza nell'ordine del giorno sulle interpellanze e interrogazioni concernenti lo stesso oggetto. In tal caso, i presentatori delle interpellanze e delle interrogazioni possono rinunciare e parlare sulla mozione in discussione dopo il proponente.

Art.40 - Risposta -

1. Le interrogazioni, le interpellanze ed ogni altra istanza di sindacato ispettivo presentata dai Consiglieri, con le modalità di cui agli articoli precedenti, devono conseguire la risposta del Sindaco o dall'assessore da questi delegato, entro 30 giorni dalla presentazione.

2. La risposta è data, nel rispetto del termine di cui sopra, nella prima seduta consiliare utile, oppure durante gli intervalli delle sessioni consiliari, con lettera scritta del Sindaco.

Art.41 - Mozione di sfiducia -

1. I Consiglieri Comunali possono presentare una mozione di sfiducia nei riguardi del Sindaco e della Giunta.

2. La mozione, motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei Consiglieri assegnati, è acquisita al protocollo a cura del Segretario Comunale ed è immediatamente comunicata al Sindaco, il quale la mette in discussione in un termine non inferiore a 10 giorni e non superiore a 30 giorni decorrenti dalla data del protocollo di presentazione.

3. La mozione è illustrata dal primo dei Consiglieri firmatari, discussa dal Consiglio e, quindi, sottoposta al voto dell'assemblea. La relativa votazione è effettuata per voto palese e appello nominale. Se consegue il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti è approvata; in caso contrario si intende respinta.

4. In caso di approvazione, il Sindaco scioglie immediatamente la seduta.

5. Il Segretario Comunale effettua la comunicazione al Prefetto, il quale dà corso alla procedura per lo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un Commissario ai sensi delle leggi vigenti.

Art.42 - Incarichi a Consiglieri -

1. Il Consiglio può dare incarico a uno o più Consiglieri di riferire su oggetti che richiedano indagini o esami speciali. Del loro operato il Consiglio viene informato a mezzo di relazione scritta.

Art.43 - Commissione speciale -

1. Il Consiglio può nominare, a maggioranza assoluta, una commissione speciale di Consiglieri che rappresenti proporzionalmente la consistenza dei singoli gruppi consiliari, per svolgere indagini nell'ambito degli atti, degli uffici e dei servizi del Comune per accertare fatti e circostanze giuridicamente rilevanti in ordine a comportamenti gestionali di amministratori e o dipendenti del Comune.

2. La commissione redigerà relazione scritta delle risultanze che formerà oggetto di apposito argomento da trattare in seno al Consiglio Comunale.

3. Se dalle risultanze dovessero emergere comportamenti commissivi od omissivi rilevanti sotto i profili della responsabilità civile, contabile, penale, la commissione trasmetterà copia della relazione all'autorità giurisdizionale competente per i relativi provvedimenti.

Art.44 - Diritto di informazione dei Consiglieri -

1. Ogni Consigliere ha diritto di ottenere direttamente dagli Uffici del Comune e da quelli delle aziende od enti dipendenti, tutte le notizie ed informazioni per l'espletamento del mandato.

2. Oltre alle notizie che può ottenere verbalmente, il Consigliere può chiedere ed ottenere copie degli atti e provvedimenti adottati dal Comune, facendone richiesta al Sindaco.

3. Il Consigliere ha l'obbligo di serbare il segreto nei casi specificatamente indicati dalla Legge.

Art.45 - Decadenza della carica di consigliere -

1. Il Consigliere che senza giustificato motivo, non partecipa a tre sedute consecutive del Consiglio, sia ordinarie che straordinarie e/o d'urgenza, è dichiarato decaduto.

2. La dichiarazione di decadenza può essere promossa da qualunque cittadino, dal Prefetto o dal Sindaco.

3. La decadenza è pronunciata dal Consiglio con apposita deliberazione.

4. La proposta di decadenza deve essere notificata dal Sindaco al Consigliere interessato, a mezzo di ufficiale giudiziario, almeno dieci giorni prima dell'adunanza perchè possa presentare al Consiglio eventuali giustificazioni.

5. Il Consiglio delibererà in seduta pubblica a maggioranza di voti espressi in forma palese.

6. Il Consigliere interessato può prendere parte alla

Art.42 - Incarichi a Consiglieri -

1. Il Consiglio può dare incarico a uno o più Consiglieri di riferire su oggetti che richiedano indagini o esami speciali. Del loro operato il Consiglio viene informato a mezzo di relazione scritta.

Art.43 - Commissione speciale -

1. Il Consiglio può nominare, a maggioranza assoluta, una commissione speciale di Consiglieri che rappresenti proporzionalmente la consistenza dei singoli gruppi consiliari, per svolgere indagini nell'ambito degli atti, degli uffici e dei servizi del Comune per accertare fatti e circostanze giuridicamente rilevanti in ordine a comportamenti gestionali di amministratori e dipendenti del Comune.

2. La commissione redigerà relazione scritta delle risultanze che formerà oggetto di apposito argomento da trattare in seno al Consiglio Comunale.

3. Se dalle risultanze dovessero emergere comportamenti commissivi od omissivi rilevanti sotto i profili della responsabilità civile, contabile, penale, la commissione trasmetterà copia della relazione all'autorità giurisdizionale competente per i relativi provvedimenti.

Art.44 - Diritto di informazione dei Consiglieri -

1. Ogni Consigliere ha diritto di ottenere direttamente dagli Uffici del Comune e da quelli delle aziende od enti dipendenti, tutte le notizie ed informazioni per l'espletamento del mandato.

2. Oltre alle notizie che può ottenere verbalmente, il Consigliere può chiedere ed ottenere copie degli atti e provvedimenti adottati dal Comune, facendone richiesta al Sindaco.

3. Il Consigliere ha l'obbligo di serbare il segreto nei casi specificatamente indicati dalla Legge.

Art.45 - Decadenza della carica di consigliere -

1. Il Consigliere che senza giustificato motivo, non partecipa a tre sedute consecutive del Consiglio, sia ordinarie che straordinarie e/o d'urgenza, è dichiarato decaduto.

2. La dichiarazione di decadenza può essere promossa da qualunque cittadino, dal Prefetto o dal Sindaco.

3. La decadenza è pronunciata dal Consiglio con apposita deliberazione.

4. La proposta di decadenza deve essere notificata dal Sindaco al Consigliere interessato, a mezzo di ufficiale giudiziario, almeno dieci giorni prima dell'adunanza perchè possa presentare al Consiglio eventuali giustificazioni.

5. Il Consiglio delibererà in seduta pubblica a maggioranza di voti espressi in forma palese.

6. Il Consigliere interessato può prendere parte alla

- le riunioni. Il Vice-presidente sostituisce il Presidente, in caso di assenza o impedimento;
- che il Sindaco o gli Assessori interessati agli argomenti da trattare possono partecipare alle sedute delle commissioni con diritto di parola, ma non di voto;
- che la convocazione delle commissioni è fatta dal rispettivo presidente secondo modi e termini stabiliti dal regolamento;
- che il parere delle commissioni deve essere espresso in forma scritta e, quando è negativo, deve essere motivato;
- che lo stesso non è vincolante per il Consiglio Comunale;
- che trascorso il termine previsto dal regolamento senza che la Commissione abbia espresso alcun parere il Consiglio delibera il provvedimento prescindendo dallo stesso parere.

Art.50 - Il Segretario del Comune -

1. Il Segretario del Comune partecipa alle riunioni del Consiglio Comunale e ne redige i verbali. In caso di impedimento del Segretario lo sostituisce il Vice Segretario, ove esista o altro segretario comunale, entrambi nel rispetto delle disposizioni di Legge che disciplinano la materia.
2. Nei casi in cui il Segretario è obbligato dalla legge ad allontanarsi dalla sala, sarà sostituito da un consigliere comunale incaricato dal Consiglio, il quale conserva tutti i diritti inerenti alla sua qualità di amministratore.

Art.51 - Processo verbale -

1. Il processo verbale redatto dal Segretario o da chi lo sostituisce, oltre alle formalità previste dalla Legge, deve indicare:
 - il giorno, l'ora e il luogo in cui si tiene la seduta
 - l'attestazione che la convocazione fu fatta dal Sindaco con inviti scritti notificati al domicilio dei Consiglieri;
 - la convocazione se è ordinaria, straordinaria d'urgenza e da chi è stata indetta;
 - se la seduta sia di prima o di seconda convocazione e se sia pubblica o segreta;
 - i nomi dei Consiglieri presenti e assenti e di questi ultimi i giustificati e gli ingiustificati;
 - la qualifica di chi assume la presidenza, precisando, quando ne ricorra il caso, il motivo per il quale la presidenza non viene assunta dal Sindaco;
 - il nome di chi funziona da segretario.
2. Nel processo verbale sono riportati i punti salienti della discussione, con cenno sommario degli interventi, il dispositivo delle deliberazioni, la forma delle votazioni e resto di esse, il nome degli scr-

lo statuto comunale.

Art.56. - Pubblicità -

1. Alle disposizioni contenute nel presente regolamento verrà data pubblicità mediante affissione all'Albo Pretorio del Comune per trenta giorni consecutivi e distribuzione di congruo numero di copie del regolamento ai cittadini.

Art.57 - Entrata in vigore -

1. Il presente regolamento entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello in cui l'atto deliberativo diventa esecutivo a seguito dell'esame senza rilievi da parte dell'organo di controllo.

tatori in caso di votazione segreta, il voto dei consiglieri nelle votazioni per appello nominale e il nome degli astenuti.

3. I processi verbali sono firmati dal presidente, dal Consigliere anziano e dal Segretario.

ART.52 - Approvazione dei verbali -

1. I Verbali delle sedute consiliari sono letti ed approvati nella seduta consiliare successiva a quella in cui si riferiscono.

2. Il Consiglio, ai fini di un più spedito svolgimento dei lavori, può dare per letto il verbale.

3. I verbali si intendono approvati senza votazione se non ci sono osservazioni.

4. Ad istanza anche di un solo Consigliere, i verbali relativi a sedute segrete possono essere letti ed approvati in seduta segreta.

5. Ogni Consigliere ha diritto di chiedere le opportune rettifiche del verbale, qualora dalla sua lettura risultino inesattezze od omissioni; ma non può riaprire la discussione alle questioni già decise o modificare le deliberazioni adottate. Le richieste di rettifiche sono messe ai voti e inserite a verbale se approvate.

6. Il verbale dell'ultima seduta del Consiglio Comunale prima della scadenza, se non viene letto ed approvato dallo stesso Consiglio in detta seduta, è letto ed approvato dalla giunta comunale sentiti i capigruppo del Consiglio scaduto.

Art.53 - Proposte, istanze e petizioni -

1. In base alle norme statutarie i cittadini, nel numero prescritto da dette norme, possono inoltrare al Sindaco proposte, istanze e petizioni per richiedere l'intervento dell'Amministrazione su di un determinato affare.

2. Il Consiglio dopo l'esame della pratica da parte dell'apposita commissione consiliare, delibera se accogliere o respingere la proposta, l'istanza o la petizione presentate.

3. Dell'esito della votazione, deve essere data notizia ai presentatori.

Art.54 - Sanzioni -

1. In caso di inosservanza delle disposizioni contenute nel presente regolamento verrà applicata la sanzione amministrativa prescritta nell'articolo 106 del T.U. 1934 nella misura prevista dall'art.13 della Legge nr. 689/81.

Art.55 - Rinvio -

1. Per quanto non disciplinato dal presente regolamento valgono le disposizioni delle leggi vigenti e del-